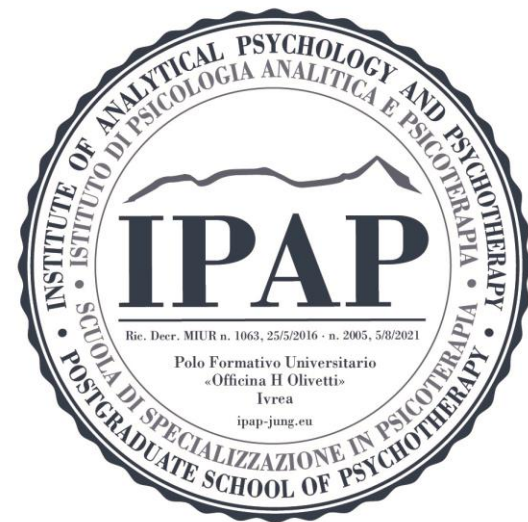




ISTITUTO DI PSICOLOGIA ANALITICA E PSICOTERAPIA



STORIA E INDIRIZZI DELLA PSICOTERAPIA PSICODINAMICA

Prof. Riccardo Bernardini

riccardo.bernardini@ipap-jung.eu

A.A. 2026



Storia e indirizzi della psicoterapia psicodinamica

**1-2. La psicologia di Jung:
origini, definizioni, relazioni**

**3. Concetti e correnti
della psicoterapia psicodinamica:
da Jung ai post-junghiani**

**4. Jung, dal "caso letterario"
ai "casi clinici"**

A large, faint, stylized signature of Carl Gustav Jung is visible in the background, spanning across the bottom right portion of the slide. The signature is written in a cursive, flowing style.

Freud, Adler, Jung (1)

Freud

Pessimismo filosofico

L'individuo è diviso in istanze in conflitto fra loro, contro la sua stessa volontà

La vita non può essere concepita senza movimento; enfasi sulla causa, sul determinismo e sulla ineluttabilità del movimento prodotto da fattori inconsci

Adler

Ottimismo filosofico

Ogni essere umano è un tutto unico e indivisibile, sia come psiche-corpo sia come funzioni psichiche

La vita non può essere concepita senza movimento; enfasi sullo scopo, sul finalismo e sulla "intenzionalità conscia" del movimento

Jung

Empirismo filosofico

L'individuo, unico ma diviso in molteplici complessi e archetipi, può pervenire all'unità con l'individuazione

La vita non può essere concepita senza movimento; enfasi sulla mèta, sul finalismo e sulla "intenzionalità inconscia" del movimento

Freud, Adler, Jung (2)

Freud

Non vi è mai una vera risoluzione del conflitto tra istante contrapposte in una “totalità armonica”; l’equilibrio psichico è sempre una condizione di compromesso più o meno nevrotico

Adler

Le parti si strutturano spontaneamente in una totalità, si organizzano ed equilibrano in modo conforme alla mèta che l’individuo si è consciamente autoimposto

Jung

L’individuazione comporta una migliore integrazione delle parti in una totalità, senza però che ciò corrisponda a un punto di arrivo definitivo; la migliore strutturazione delle parti prima in conflitto è esito della “funzione trascendente” (confronto tra conscio e inconscio)

Freud, Adler, Jung (3)

Freud

La vita psichica è regolata da tendenze (pulsioni) in contrasto tra loro; la dimensione collettiva (morale, cultura, religione) rappresenta sempre, in fondo, una compensazione nevrotica della mancata scarica pulsionale

Adler

L'individuo deve uniformare la condotta individuale a una "verità assoluta", una "norma" immaginaria che identifica la logica della vita sociale; infelicità, fallimenti, nevrosi, psicosi, perversioni, criminalità stanno a indicare il grado di devianza da tale norma

Jung

L'adesione a una "morale" collettiva non sarà mai sufficiente, se non a prezzo della stessa individualità; piuttosto, ciò che si pone all'individuo è un compito "etico", inteso come confronto tra norma collettiva e valori individuali (un conflitto la cui risoluzione, dopo una analisi cosciente, deve essere demandata all'inconscio)

Freud, Adler, Jung (4)

Freud

L'individuo è parte del collettivo, esposto alle cause della fragilità (corpo, natura, relazioni) comuni a ogni essere umano, ma le ragioni e le dinamiche della vita psichica vanno comunque ricercate all'interno

Adler

L'individuo non può essere concepito in modo isolato dal cosmo che lo influenza; il senso di comunità è un riflesso della generale interdipendenza del cosmo; è anche la ragione della possibilità di empatia

Jung

L'individuo, nel divenire se stesso, non può prescindere dal rapporto con il collettivo; con l'individuazione, assume su di sé una "colpa" verso il collettivo, colpa che si trova a espiare portando successivamente, nella comunità, dei "valori sostitutivi", con «preghiera» che questi vengano compresi e accettati (e senza certezza che ciò accada)

Freud, Adler, Jung (5)

Freud

L'enfasi, piuttosto che sull'ambiente, è sulle dinamiche del mondo interiore; il mondo esterno, sia come fonte di eccitazione sia come causa di frustrazione o minaccia, è sempre filtrato da istanze interne (prevalenza dei processi inconsci)

Adler

L'individuo deve continuamente adattarsi e riadattarsi al suo ambiente; quando è in una posizione d'inferiorità, cerca spontaneamente di superarla, direttamente o indirettamente; l'individuo non è mai considerato in una posizione isolata, ma sempre in rapporto al suo ambiente

Jung

L'individuazione è, sostanzialmente, un processo soggettivo, personale, “mistico”, che prevede, almeno nelle sue fasi iniziali, un “ritiro” dalla collettività; eppure, l'individuazione non sarebbe completa senza un successivo “ritorno” nel mondo (in assenza della quale sarebbe solo individualismo), contribuendo con l'offerta di “valori sostitutivi”

Freud, Adler, Jung (6)

Freud

L'Io è oppresso dal Super-Io e minacciato dalla civiltà

La nevrosi è un risultato inevitabile della civiltà ed è quasi insita nella condizione umana

Adler

L'individuo tende ad agire in modo aggressivo verso la comunità

La nevrosi è un espediente dell'individuo per evitare di adempiere i doveri verso la comunità

Jung

L'individuo dovrebbe diffidare dai valori collettivi, ma sapendo anche che occorrerà re-integrarsi nella comunità (alternanza tra differenziazione e integrazione)

La nevrosi è un segnale di un rapporto non sufficientemente equilibrato, «fluido», tra coscienza e inconscio

Freud, Klein, Jung (1)

Freud

Dinamiche intrapsichiche

Pulsioni

Sessualità infantile
dipende da quella adulta

Teoria energetica

Oggetti sessuali

Madre come moglie
del padre

Klein

Dinamiche relazionali

Affetti, rapporti
con l'oggetto

Sessualità adulta dipende
da quella infantile

Teoria semantica

Oggetti d'amore

Madre come mamma
del bambino

Jung

Dinamiche intrapsichiche

Significati

Sessualità adulta dipende
da quella infantile e
da determinanti collettive

Teoria energetica e
semantica

“Oggetti” intesi come
proiezioni di parti di sé

Madre come moglie,
madre e “Grande Madre”

Freud, Klein, Jung (2)

Freud

Rimozione

Libido e aggressività

Infanzia carica
di sessualità

“Negativo” come
dimensione costitutiva:
non è alienabile, ma solo
“contenibile”, integrabile

Sviluppo: fasi

Via regia: sogno

Klein

Scissione, proiezione,
introiezione

Amore e odio

Infanzia carica
di odio e violenza

“Negativo” come
dimensione costitutiva:
non è alienabile, ma solo
“contenibile”, integrabile

Sviluppo: posizioni

Via regia: gioco

Jung

Proiezione

Senso e assenza di senso

Infanzia carica di
immagini archetipiche

“Negativo” come
dimensione costitutiva:
non è alienabile, ma solo
“contenibile”, integrabile

Sviluppo: tappe

Via regia: complesso,
immagine

“Junghiani inconsapevoli”

«Sono poche le figure di rilievo della psicoanalisi di oggi che avrebbero qualcosa in contrario se un analista esprimesse idee identiche a quelle che Jung aveva nel 1913.»

S. Roazen, *Freud and his Followers* (1976), p. 272

“Junghiani inconsapevoli” (2)

- interesse alla precoce esperienza preedipica di attaccamento e separazione alla o dalla madre (*Klein*, la scuola inglese dei teorici delle relazioni oggettuali: *Fairbairn*, *Guntrip*, *Winnicott*, *Balint*. Anche *Bowlby*).
- una parte di estrema importanza della vita psicologica si impernia sulle strutture psichiche innate (archetipi) (*Klein*, *Bowlby*, *Spitz*, *Lacan*, *Bion*).
- dell'inconscio fa parte anche un aspetto creativo, non distruttivo, dotato di scopo (*Milner*, *Rycroft*, *Winnicott*. Si confrontino anche *Maslow* e la psicologia umanistica).

“Junghiani inconsapevoli” (3)

- il sintomo non dovrebbe essere considerato dal solo punto di vista causale-riduttivo, ma anche per il significato che ha per il paziente (*Rycroft* e l'analisi esistenziale).
- allontanandosi da una posizione patriarcale, maschilista e fallocentrica, la teoria analitica presta attenzione al femminile (psicologia e psicoterapia femministe, *Mitchell, Stoller, Lacan*).
- attenzione all'uso clinico del controtransfert (la maggior parte degli analisti di oggi, ad esempio: *Searles, Langs, Racker, Little, Winnicott*).

“Junghiani inconsapevoli” (4)

- l'idea che l'analisi consiste in un'interazione capace di provocare una reciproca trasformazione e, quindi, che di particolare importanza sono la personalità dell'analista e la sua esperienza dell'analisi (*Langs, Searles, Lomas*, interazionalismo).
- l'idea che, in analisi, la regressione può essere utile e giovevole e che deve essere quindi utilizzata (*Balint, Kris*).
- il rapporto con l'analisi dovrebbe essere più a livello del sé che dell'io; il sé va sentito più come espressione coesiva della persona che come una delle tante rappresentazioni presenti nell'io (*Kohut, Winnicott*).

“Junghiani inconsapevoli” (5)

- esistono delle sub-divisioni della personalità (complessi) su cui si può lavorare in analisi (vero e falso sé di *Winnicott*; si confrontino anche la terapia della Gestalt e l'analisi transazionale).
- la fantasia incestuosa è simbolica (*Bion, Lacan, Mitchell, Winnicott*).
- i problemi dell'integrazione personale (individuazione) sono più importanti della «sanità» o della «genitalità» (*Erikson, Milner*).
- l'idea che i fenomeni schizofrenici sono dotati di significato (*Levinson, Parkes, Erikson, Kübler-Ross*).
- l'idea secondo cui i problemi tra i genitori trovano poi espressione nei bambini (terapia della famiglia).

Scuole di Psicologia Analitica: classificazione di Gerhard Adler (1967) / transfert

Ortodossi

Uso dei concetti e dell'impostazione di Jung, più o meno nel modo da lui indicato. Da un punto di vista clinico, ciò comporta una particolare attenzione per gli schemi archetipici che danno significato agli elementi teleologici, dotati di scopo, del materiale psichico, che, grazie all'amplificazione per mezzo dei dati comparativi o all'impiego dell'immaginazione attiva, giungono alla coscienza.

A. Samuels, *Jung e i neo-junghiani* (1985), p. 28

Scuole di Psicologia Analitica: classificazione di Gerhard Adler (1967) / transfert

Neo-junghiani

Hanno modificato le idee di Jung, cercando di integrarle con concetti analitici diversi (Erikson, Klein, Winnicott). Questa sintesi porta a distanziarsi dalla teleologia dell'atteggiamento interpretativo junghiano e all'abbandono nella pratica analitica dell'amplificazione e dell'immaginazione attiva in favore di una interpretazione "riduttiva". Grande importanza assumono il materiale infantile, la ripetizione degli schemi infantili nella vita adulta e il bambino "storico" presente nell'adulto. Il lavoro psicoterapeutico sul materiale infantile comporta che l'attenzione dell'analista si concentri sull'interazione con il paziente, in quanto il transfert (che in parte è composto di desideri, impulsi e meccanismi psichici – come, ad esempio, difese arcaiche, infantili) costituisce l'unica via per la quale questo materiale può venire alla luce.

Scuole di Psicologia Analitica: classificazione di Gerhard Adler (1967) / transfert

Gruppo intermedio

Cercano di combinare i metodi alquanto differenti degli Ortodossi e dei Neo-junghiani, in quanto il transfert è ritenuto solo uno dei molti strumenti di cui l'analista può disporre. Altrettanto, se non ancora più importanti del transfert saranno l'interpretazione dei sogni e, in misura minore, il metodo più specializzato dell'immaginazione attiva. L'idea di transfert è in ogni caso molto più ampia di quella derivata dalla psicoanalisi, poiché, in aggiunta alla reiterazione di comportamenti infantili (transfert ripetitivo), è qui contemplata la possibilità di una proiezione sull'analista di potenzialità inconsce non ancora realizzate (transfert compensatorio o «potenziale»).

Scuole di Psicologia Analitica: classificazione di Michael Fordham (1978) / geografia

Scuola di Zurigo (*cfr. Adler, Ortodossi*)

La scuola «zurighese» impartisce un insegnamento basato sugli ultimi sviluppi dell'opera di Jung, che lo condussero sempre più lontano dall'analisi, orientandolo verso lo studio delle potenzialità dell'inconscio che riusciva a scrutare. Grazie alla “analisi multipla” adottata a Zurigo, il paziente ha la possibilità di formarsi con più di un analista per volta e il processo analitico si articola quindi in più analisi consecutive, con analisti scelti in base a criteri specifici (sesso, tipo psicologico). L'interesse è rivolto al disvelamento delle caratteristiche «mitologiche», simboliche del materiale inconscio, applicando su di esso di un modello preformato della psiche.

Scuole di Psicologia Analitica: classificazione di Michael Fordham (1978) / geografia

Scuola di Londra (*cfr. Adler, Neo-junghiani*)

L'incontro con la scuola kleiniana, con il suo interesse per la fantasia inconscia e il controtransfert, ha promosso un fertile scambio e ibridazione. Questa scuola deve il suo sviluppo quindi particolarmente all'interesse nutrito per quanto effettivamente si comunica tra analista e paziente e a una sensazione di inadeguatezza suscitata da quanto detto da Jung a proposito dello sviluppo nella prima e nella seconda infanzia (inadeguatezza che l'impostazione kleiniana e la psicodinamica dell'età evolutiva contribuiscono a compensare).

Scuole di Psicologia Analitica: classificazione di Michael Fordham (1978) / geografia

Scuola di San Francisco

Tratto caratteristico della Scuola di San Francisco è l'impiego della teoria dei «tipi psicologici» [la cui essenza è che le variazioni apparentemente casuali del comportamento umano, in realtà, siano abbastanza ordinate e consistenti, in quanto legate a certe differenze di base nel funzionamento psichico e, più nello specifico, nell'orientamento della coscienza. L'ipotesi di Jung, formulata in *Tipi psicologici* (1921), si traduce nel principio della relatività di qualsiasi concezione strutturale della psiche, essendo la nostra esperienza e comportamento necessariamente condizionati dalla nostra particolare tipologia soggettiva].

Scuole di Psicologia Analitica: classificazione di Naomi Goldenberg (1975) / generazioni

Prima generazione

Include Jung e i suoi colleghi del tempo.

Seconda generazione

Fanno parte dei “discepoli” di Jung, ne propagano l’insegnamento e lo presentano come un corpus coerente.

Terza generazione

Gli “psicologi archetipici”, pur riconoscendo una influenza di Jung sul loro lavoro, non sentono nei suoi confronti alcun “obbligo”.

Scuole di Psicologia Analitica: classificazione di Andrew Samuels (1985) / teoria e clinica

Scuola classica

(cfr. Adler, Ortodossi; cfr. Fordham, Scuola di Zurigo; cfr. Goldenberg, I e II generazione)

Scuola evolutiva

(cfr. Adler, Neo-junghiani e Gruppo intermedio; cfr. Fordham, Scuola di Londra)

Scuola archetipica

(cfr. Goldenberg, III generazione)

Scuole di Psicologia Analitica: classificazione di Andrew Samuels (1985) / teoria e clinica

		1	2	3
	<i>Clinica</i> <i>Teoria</i>	Transfert contro- transfert	Esperienze simboliche del Sé	Esame di immagini altamente differenziate
1	Definizione di ciò che è archetipico			
2	Concetto del Sé			
3	Sviluppo della personalità			

Scuola classica: **Teoria: 2, 1, 3** / **Clinica: 2, 3, 1 oppure 2, 1, 3**

Scuola evolutiva: **Teoria: 3, 2, 1** / **Clinica: 1, 2, 3 oppure 1, 3, 2**

Scuola archetipica: **Teoria: 1, 2, 3** / **Clinica: 3, 2, 1**

Scuole di Psicologia Analitica: classificazione di Andrew Samuels (1985) / teoria e clinica

Tutte le scuole in qualche modo si “sovrappongono”: alcuni analisti possono cadere in diverse scuole e vi sono differenze anche all’interno di una stessa scuola.

Scuola classica					
Scuola evolutiva			Scuola archetipica		
Carvalho	Abenheimer	Blum	Adler	Guggenbühl	Avens
Davidson	Blomeyer	Bradway	Binswanger	Shorter	Berry
Fordham	Clark	Detloff	Castillejo	R. Stein	Casey
Gordon	Dieckmann	Edinger	Carotenuto		Corbin
Jackson	Fiumara	Frey-Wehrlin	Colonna		Giegerich
Kay	Goodheart	Hall	Faraci		Hillman
Lambert	Hobson	McCurdy	Fierz		Lopez-Pedraza
Ledermann	Hubback	Neumann	Frey-Rohn		Miller
Lyons	Jacoby	Perry	Groesbeck		M. Stein
Maduro	Newton	Schwartz	Hannah		
Plaut	Moore	Ulanov	Harding		
L. Stein	Redfearn	Whitmont	Henderson		
Strauss	Samuels	Wilke	Humbert		
Zinkin	Seligman	Willeford	Jacobi		
	Williams		Jaffé		
			E. Jung		
			E. B. Jung		
			Laughlin		
			Layard		
			Mattoon		
			Meier		
			Moreno		
			Perera		
			Singer		
			Stevens		
			von der Heydt		
			von Franz		
			Weaver		
			Wheelwright		
			Wolff		
			Woodman		
			Zoja		

Figura 2